

**Mostra rif. normativi****Legislatura 16<sup>o</sup> - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 210 del 20/05/2009**

**BAIO, SBARBATI, SERAFINI Anna Maria, RIZZOTTI, MARCENARO, AMATI** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:

la travagliata vicenda dei bambini Leonardo di 10 anni e Nicolò di 6 anni, figli di genitori di due nazionalità diverse, separati e contesi, aventi la doppia cittadinanza italo-tedesca, portati dalla madre, cittadina italiana, in Italia, per garantire ai minori una serenità, pregiudicata dallo stesso ufficio per i minori della Germania, lo Jugendamt; la vicenda ha trovato un triste epilogo con il forzoso rientro dei bambini nella stessa Germania;

il 9 maggio 2009, i carabinieri e i servizi sociali, in ottemperanza alla sentenza del tribunale dei minori, hanno prelevato dalla scuola elementare di via Magreglio a Milano, i minori Nicolò e Leonardo, per affidarli alle autorità tedesche, garantendone il rientro in Germania e l'affidamento al padre;

in tale operazione né la madre, signora Marinella Colombo, né il suo avvocato sono stati avvertiti del prelevamento e quindi del rimpatrio dei minori, causando un distacco ai limiti della violenza psicologica;

secondo quanto dichiarato dalle maestre ai maggiori organi di stampa, i bambini non solo hanno reagito con urla e pianti, ma sono stati costretti a salire in auto per raggiungere la Germania, causando un trauma profondo alla loro già precaria situazione psicologica;

i figli sono stati affidati al padre, il quale, nella prima sentenza del Tribunale di Monaco, era stato ritenuto, solo pochi mesi fa, psicologicamente inidoneo alla tutela dei figli;

considerato che:

a fine marzo 2009 veniva dato avvio ad una mediazione extragiudiziaria che sospendeva provvisoriamente l'esecuzione del decreto emanato dalla giudice Gorra del mese di dicembre 2008, con il quale si disponeva il rientro dei bambini in Germania, a seguito del quale la signora Colombo li aveva nascosti per quattro mesi;

l'aver nascosto i bambini è stato sì un atto grave, ma è stato in conseguenza della paura, poi divenuta realtà, di non poter più tutelare i propri figli, ai quali comunque non è mai mancata l'assistenza materiale, morale e l'istruzione privata, primo dovere di un genitore, secondo l'articolo 147 del codice civile;

i bambini avevano quindi ripreso la scuola, e secondo le maestre, al loro rientro in classe, erano perfettamente in regola con il programma scolastico;

rompendo unilateralmente l'accordo di mediazione firmato, l'avvocato Strauss ha organizzato il reingresso dei due bambini Colombo venerdì 9 maggio 2009, in modo da rendere più difficile per la Signora Colombo l'opposizione giudiziaria a tale azione;

visto che:

lo Jugendamt è un istituto unico in Europa, la cui istituzione risale al 1939, anche se riformato negli anni '70, il quale svolge contemporaneamente le funzioni di assistente sociale e di giudice;

sia le Nazioni Unite, sia il Parlamento europeo e sia il Consiglio d'Europa sono stati più volte sollecitati non solo per i metodi utilizzati che, secondo numerosissime testimonianze, tutte documentate, sarebbero vessatori e discriminatori per il genitore non tedesco, ma anche per l'attuazione del principio nazionalista che il bene del bambino sia sempre indissolubilmente legato a quello della Heimat, ovvero la patria;

la prassi seguita localmente da alcuni Jugendämter è fonte di disagio e di traumi nei rapporti tra genitori e figli, più volte denunciati in sede nazionale e comunitaria, tanto è vero che, in un documento del 22 dicembre 2008 «sulle presunte misure discriminatorie ed arbitrarie delle autorità preposte alla tutela dei giovani di alcuni Stati membri, in particolare dallo Jugendamt in Germania», la Commissione per le petizioni del Parlamento europeo attesta di avere ricevuto «numerosissime petizioni e lettere di sostegno in merito a presunte misure discriminatorie ed arbitrarie compiute dalle autorità preposte alla tutela dei giovani in alcuni Stati membri, in particolare dallo Jugendamt in Germania»;

la medesima Commissione, peraltro, ha riconosciuto che «si sono verificati numerosi abusi dei diritti genitoriali a causa di discriminazioni basate su criteri etnici, nazionali o linguistici, che sono stati attuati non regolarmente e, a quanto risulta, non sono stati controllati», aggiungendo che «ciò ha nuociuto agli interessi del minore in quasi tutti i casi esaminati»;

la Commissione per le petizioni ha richiamato gli Stati membri a «favorire una maggiore vigilanza democratica o parlamentare a livello nazionale e regionale sugli enti preposti alla tutela dei minori e offrire quindi ai cittadini la possibilità di cercare soluzioni efficaci più vicine ai loro interessi»;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, chiamata in causa per uno dei casi in cui uno Jugendamt era direttamente coinvolto, ha giudicato all'unanimità che si era verificata violazione dell'articolo 8 sul rispetto della vita familiare della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

ritenuto che:

l'Italia nella propria legislazione individua il benessere del minore, di qualsiasi nazionalità, a maggior ragione se italiano, quale bene prioritario da perseguire, ottemperando all'interesse morale e materiale dei figli;

la signora Marinella Colombo era tornata in Italia, convinta che sarebbero stati garantiti i principi di tutela dell'interesse dei minori, sanciti dalla nostra Costituzione e da ultimo dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54, recante "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli";

il 20 maggio, presso il Ministero degli affari esteri, il ministro Frattini, insieme ai Ministri dell'interno, on. Maroni, e della giustizia, on. Alfano, presenterà agli Ambasciatori accreditati in Italia la "Task force interministeriale sulla sottrazione internazionale dei minori", al fine di affrontare, in maniera unitaria e coordinata, i casi di sottrazione internazionale di minori,

si chiede di sapere:

per quale motivo non sia stata data risposta all'interrogazione del 4 febbraio 2009 presso il Senato della Repubblica e sottoscritta da 16 senatori appartenenti a tutti gli schieramenti partitici, né all'interrogazione presentata presso la Camera dei deputati sui rapporti con lo Jugendamt, né alle missive indirizzate dalla stessa interrogante e anche dalla Signora Marinella Colombo, al fine di trovare una soluzione che garantisca il solo bene dei minori e che offrisse una mediazione civile;

il Governo non ritenga che quanto accaduto sia gravemente lesivo della tutela degli interessi dei minori e della dignità degli stessi;

se non ritenga opportuno porre rimedio all'indifferenza dimostrata verso il caso e porre in essere il loro ruolo di rappresentanti dello Stato italiano, tutelando e perseguendo l'esclusivo interesse di Nicolò e Leonardo, avviando tutte le pratiche per il rientro dei minori in Italia;

se sia disponibile a riferire, presso la Commissione bicamerale per l'infanzia, quanto accaduto;

se non ritenga doveroso prendere tutte le informazioni possibili sul caso e apprendere dove ad oggi si trovino i minori, essendo anche cittadini italiani;

se non intenda, in subordine, intercedere presso le autorità interessate e permettere alla signora Colombo di vedere periodicamente i figli e di stabilire con loro un contatto telefonico costante, in modo che non si sentano abbandonati dalla figura materna e che abbiano la possibilità di contare su entrambi i genitori, in ottemperanza al principio cardine della bigenitorialità nella separazione tra coniugi.

(3-00751)